



## La sua Storia

### 4. Si costruisce il Santuario

Il disegno del **Sacro Monte**, elaborato con cura ed intelligente adattamento al luogo, prevedeva una **Via Regia** o via processionale che, partendo dai piedi del colle di Mattarella, in tratti ben delineati, raggiungesse il Santuario, posto sotto la vetta. In capo a questa Via Regia, quasi ad introdurre in un recinto sacro, doveva sorgere una porta od arco trionfale; lungo il percorso, sistemate in modo che una fosse visibile all'altra, le cappelle dove sarebbero stati rappresentati plasticamente i **Misteri** o Stazioni della **Via Crucis**.

Venne quindi fatta esplicita richiesta di autorizzazione alla competente autorità ecclesiastica per erigere le croci lungo il percorso nei luoghi scelti per la costruzione delle singole cappelle Stazionali. In data 15 Luglio 1656 il Vicario Generale Capitolare di Novara, compiacendosi dello «zelo di codesti Popoli» la concede, inviandola al Vicario foraneo di Domodossola. Seguendo la citata Memoria del Capis sappiamo che il 6 Agosto 1656 «si piantò la Croce di N.S. Gesù Cristo sopra il Monte di Mattarella. Presenti, come promotori a tal opera i MM. RR. **padri Gioachino da Cassano** e **Andrea da Rho**, sacerdoti e predicatori cappuccini»



Antica stampa del colle del Calvario



Il colle di Mattarella e il Sacro Monte Calvario visti da Domodossola all'inizio del XIX secolo (Disegno di J. P. Cockburn, litografia di J. D. Harding, Londra 1 luglio 1821)

Altre due furono piantate nei giorni seguenti. Ma si volle ricorrere al nuovo Vescovo di Novara mons. Giulio Maria Odescalchi per ottenere l'autorizzazione a procedere e benedire le altre croci da porre nei luoghi prescelti. In data 29 Agosto 1656 tale facoltà fu concessa all'arciprete di Domodossola. A questo primo impianto delle croci che fissava il luogo delle future cappelle si dovette nell'anno seguente far seguire un congruo trapianto, allo scopo di scegliere un luogo più adatto. E con decreto del 26 Maggio 1657, mentre l'autorità ecclesiastica ne dà la facoltà, si rimette

la scelta del luogo al Vicario foraneo canonico Maria Antonio Grazioli. Il Sacro Monte Calvario ebbe dunque così il suo formale inizio, ma era tutto da realizzare.

Già si era però costituito un comitato per la raccolta dei fondi necessari alla realizzazione. Si studiò e si approntò un progetto, elaborato in modo da adattarsi alla natura del luogo e se ne chiese al Vescovo la necessaria approvazione. Con rescritto del 19 Aprile 1657 il Vescovo deputò nuovamente il Vicario foraneo a compiere i necessari sopralluoghi ed a riferire. Il disegno fu poi approvato dal Vicario generale della diocesi il 15 Maggio 1657 il quale, successivamente, il 26 Maggio 1657, diede al Vicario foraneo Grazioli la facoltà di benedire la prima pietra dell'erigendo Santuario.

Non conosciamo esattamente chi sia l'architetto che delineò il disegno del Santuario del SS. Crocifisso, ma non saremmo lontani dal vero presumendo che egli sia quel **maestro Tommaso Lazzaro di Val d'Intelvi** che, unitamente ai figli ed altri operai costituitisi in una piccola impresa, operava con successo in tutta l'Ossola, ed al quale sono dovuti tanto i disegni quanto la realizzazione di molti sacri edifici sorti in quell'epoca. Anche il Santuario del Calvario verrà costruito dal maestro Tommaso Lazzaro e dalla sua impresa.

Iniziati i lavori di sgombero delle rovine del castello e di scavo delle fondamenta, dietro esplicita richiesta, il Vescovo di Novara che in quei giorni era a Domodossola, in data 21 Giugno 1657, concesse facoltà di utilizzare i giorni festivi per il lavoro gratuito a favore della fabbrica, eccettuati però quelli solenni, gratificando la pietà dei generosi oblatori delle loro fatiche con una indulgenza di 40 giorni. La posa della prima pietra del Santuario avvenne l'**8 Luglio 1657** e



Veduta del borgo di Domodossola, presa sopra il Sacro Monte Calvario, come si presentava alla metà del secolo XIX (Disegno e litografia di T. Ladner, Torino 1854)

questa data è considerata quella dell'autentico inizio dell'opera. Per tal motivo il giureconsulto Giovanni Matteo Capis, a nome della Magnifica Comunità di Domodossola, fece stendere dell'avvenimento un atto pubblico dal notaio Antonio Genzana.

Convennero sul colle di Mattarella processionalmente, ognuno elevando le proprie insegne, il Capitolo della Collegiata di Domo, la comunità dei PP. Cappuccini, la confraternita del SS. Sacramento, la confraternita di S. Marta, le autorità civili, molti borghesi ed una devota e copiosissima moltitudine di fedeli del borgo e dei paesi circconvicini. La prima pietra fu solennemente benedetta dal Vicario Foraneo Grazioli a ciò delegato e posta in loco dal sig. Giuseppe Maria Ruga del fu Domenico, ricco borghigiano domese, che se ne aggiudicò la posa con l'offerta di 60 scudi d'oro, pari a 360 lire.

Questa pietra, tuttora visibile in capo al Santuario sul lato sinistro reca la scritta a ricordo del fatto e del generoso oblatore: **PRIMARIUM LAPIDEM P. IOSEPH MARIA RUGA OPPIDANUS MDCLVII** (*Pose la prima pietra il borghigiano Giuseppe Maria Ruga 1657*). Sul lato opposto fu murata una seconda pietra aggiudicata al sig. Domenico Amodino che fece l'offerta di 12 scudi d'oro. Ma il documento ufficiale elenca subito dopo una lista di altri generosi oblatori, lista che comprende molti dei personaggi più in vista nella Domodossola dell'epoca, ma anche personaggi meno noti che fecero la loro offerta in natura.

Fra tutti voglio ricordare quelli imparentati con il già nominato Giovanni Matteo Capis, il maestro Giorgio de Bernardis che aveva scuola di scultura lignea a Domo, il maestro Tommaso Lazzaro imprenditore e presumibile architetto della fabbrica, che offrono due ducatonì, il buon Antonio Caffone che offre un'anfora del suo vino ed un tale Stefano Ledera che mette a disposizione della fabbrica 300 libbre di calce.



Questo primo elenco di offerte ci pare emblematico. Il Santuario infatti e tutto il complesso delle cappelle furono costruiti con le offerte dei devoti di tutte le classi sociali, dei ricchi e dei poveri, ognuno dei quali, secondo le proprie possibilità economiche, presentò il suo dono in denaro, in natura o in giornate lavorative gratuite. Le lunghe liste di offerte che si ritrovano da quest'epoca nell'Archivio del Sacro Monte Calvario ci dicono che si tratta di un autentico monumento della pietà popolare e, per tal motivo, anche considerato sotto il solo aspetto sociologico, parte viva della pietà e della cultura ossolana.



Il complesso del santuario del SS. Crocifisso in una litografia inglese del 1820

però già stato elevato l'arco trionfale che segnava l'inizio della Via Crucis. Il Vescovo negli atti di visita nota minutamente ogni cosa principiando appunto da questo arco che trova presso l'Oratorio della Madonna della Neve, allora in aperta campagna; sosta ad ogni croce e definisce quale Mistero della Passione sarebbe stato rappresentato, e misura in passi la distanza fra ciascuna cappella, cominciando dalla attuale seconda.

Dopo questa visita tanto accurata, monsignor Odescalchi provvide saggiamente all'opera del Sacro Monte mediante alcuni importantissimi Decreti ed Ordini in data 28 Settembre 1658. Ne riproduciamo le parti più cospicue.

*Si procuri da questi popoli con ogni maggior spirito di ridurre quanto prima a perfezione la cappella che sotto l'invocazione di santa Croce or si fabbrica sopra il monte di Mattarella col fine e santo proponimento che hanno di stabilirvi un sembante del Monte Calvario, ove dall'ingiusto Pilato fu condannato ad essere crocifisso Cristo N.S., et della strada che fece mentre dopo essere sentenziato andò con la pesante croce sulle spalle sopra d'esso Monte Calvario qual già si vede disposta dalla chiesa della Madonna della Neve fino alla sopradetta cappella, et nel filo, e suoi giri sono erette tante croci quante bisognano per disegno dei luoghi, ne' quali si dovranno fabbricare le cappelle delle undici stazioni rappresentanti li Misteri seguiti in questo doloroso cammino.*

*Fatta questa, si tiri innanzi a fabbricarvi l'altre cappellette con suoi misteri, per accrescervi maggiormente la devotone et elemosine, facendosi per ciascheduna approvare prima il disegno da noi, volendo che per sempre resti riservato a Noi e nostri successori il dominio et ogni cognitione di questo luogo senza alcuna eccettuazione.*

*A ciascheduna croce eretta nelli luoghi ove si devono fare le cappelle se gli metta un cartello, qual spieghi il mistero e sessione, che ivi s'avrà da rappresentare, e vi stii fin che sarà fatta la cappella et suo misterio.*

*Nel fabbricarsi dette cappelle si facciano li muri et fabbriche di esse solo col fine debbono servire per ricettacolo et conserva de' misteri che dentro vi si rappresenteranno con statue o pitture per eccitare la devotone de' concorrenti, sì che questo sii il principale, et quello l'accessorio, né si facciano mai fabbriche di muri di più fattura, o spesa di quello richiede il fine del principale.*

*Non vi si ammettano pittori a dipingervi in modo alcuno, se prima non saranno da Noi, o nostri successori, approvati, acciò il denaro non si spenda male, e vi si facciano sempre pitture lodevoli.*

*Nelli misterii, o altri ornamenti, che in qualsivoglia parte di questo si faranno, o siano di legno o pietra, o di pittura, non vi si inseriscino mai statue o figure di cose profane, e massime di donne nude, o tutte o nel petto, ed in altra parte indecenti al loco; ma il tutto si faccia corrispondente al misterio sacro, ed ai sacri ornamenti, acciò ogni una per se stessa et tutte insieme siano fruttuose alle anime di chiunque devotamente le contemplerà.*

*Incarichiamo all'arciprete et canonici di questa collegiata di Duomo, alla quale con la forza della nostra visita, et con ogni altro miglior modo abbiamo unito et aggregato questo pio et devoto loco, e gli abbiamo dato il nome del Sacro Monte Calvario in memoria di quello di Gerusalemme, che con processioni et altre particolari spirituali fontioni procurino di introdurre quella devo-*

La direzione dell'opera fu affidata al giureconsulto **Giovanni Matteo Capis** dalla Comunità del borgo e gli verrà in seguito formalmente confermata anche dal Vescovo. Infatti **mons. Giulio Maria Odescalchi**, fratello di papa Innocenzo XI che lo aveva preceduto nell'episcopato novarese, venuto in Ossola per la visita pastorale, il giorno 7 Maggio 1657 salì a visitare l'opera del Sacro Monte. I lavori erano già proseguiti sufficientemente per offrire una chiara idea della struttura del Santuario. Della serie delle cappelle progettate tuttavia nessuna era stata iniziata; era

*zione e venerazione, che si ricerca ad un santo loco di tanto merito e profitto all'anime, e tanto maggiore, quanto che si valeranno di questo mezzo per divertire e distogliere particolarmente le feste dalli giuochi, et crappola, quelli che con offesa di Dio, e perdizione delle anime loro, senza alcun riguardo, si danno a questi vitii; del che ne è per il più cagione il mal esempio di chi è tenuto d'indirizzarli alle buone e sante operazioni.*

*Confermiamo in quanto sia bisogno l'indulgenza di quaranta giorni con particolare decreto da noi concessa a tutti quelli, che dell'uno e dell'altro sesso andranno in qualsivoglia tempo lavorare piamente in portare e condurre materia, e fare altre opere per uso e servizio di questo sacro Monte, et esortiamo tutti ad infervorarsi in questa sacra opera per conseguire il premio da S.D.M., e gli abbiamo concesso licenza di lavorarvi anco le feste per maggiormente dar occasione d'acquistar merito alli devoti d'un'opera di tanto pregio.*

*Alla cura, et governo della fabbrica di tutto questo sacro Monte, suoi redditi et elemosine, deputiamo per sindaco il sig. dottore Matteo Capis, già da noi dichiarato con nostro singolar decreto, quale per altro ben sappiamo che con particolar sentimento di devotione sollecita questa santa impresa col natural moto et appetenza di vederne a questo buon principio un felice progresso, che Dio ce lo conceda per onor suo, et beneficio dell'anime nostre.*

*Per il sito del sacro Monte si piantino et elevino alberi, sì che per ogni parte di esso si veda un'ordinata ben disposta, et devota aparità, quale inviti anch'ella a devotione i concorrenti, né vi sii loco sterile, e con indecenza nudo».*

Con questi Decreti del Vescovo il Sacro Monte Calvario è affidato ed unito alla Chiesa Collegiata di Domo, con riserva però al Vescovo di ogni “cognizione e disposizione”.

Il colle di Mattarella muta ufficialmente la sua denominazione: si chiamerà **Sacro Monte Calvario**. L'amministrazione dell'opera è affidata al giureconsulto **Giovanni Matteo Capis**. Il Vescovo inculca anche la necessità che si vada al Sacro Monte con intendimenti di vera devozione, ma non trascura la parte artistica che vuole sia conforme ai fini dell'opera, specificando perfino la convenienza che anche il luogo con il percorso della Via Crucis sia ben ordinato ed armonizzato e reso più piacevole ed ameno alla vista anche con la posa di alberi.

Nel 1659 la costruzione del Santuario è a buon punto avendo raggiunto il cornicione. E il Vicario Generale in data 5 Settembre

1659 concede facoltà di celebrare nella cappella del presbiterio la S. Messa nei giorni festivi. Per questa prima Messa con cui il Santuario si apre al culto, il 14 Settembre seguente, festa della Esaltazione della S. Croce, si ebbe un gran concorso di popolo. In seguito si ottenne l'autorizzazione di celebrare la S. Messa anche negli altri giorni. La cupola che copre il corpo centrale del Santuario fu eretta dal maestro Tommaso Lazzaro nel 1672; il vestibolo solo più tardi, nel 1686.

Urgeva intanto risolvere una importante e scottante questione. Il colle di Mattarella, occupato dai ruderi del Castello omonimo, nonostante lo stato rovinoso in cui era, apparteneva al Demanio. Il Santuario del SS. Crocefisso era dunque stato costruito su terreno demaniale. Occorreva prevenire un'azione del Governo spagnolo, sempre in cerca di cespiti di denaro, che per cedere tale proprietà avrebbe richiesto una somma esorbitante. Se ne occupò il Capis, sempre all'erta in queste occasioni. Egli ne fece, a nome della pia comunità ossolana, formale richiesta di donazione con una supplica a Sua Maestà Cattolica e la fece convenientemente appoggiare alla Corte di Madrid da persona amica. Questa supplica ottenne un felice esito e con decreto del 15 Aprile 1664 il re Filippo IV incaricò del provvedimento il Governatore dello Stato di Milano. Ma costui, seguendo le pessime abitudini della burocrazia spagnola dell'epoca, lasciò



Il Sacro Monte Calvario e il borgo di Domodossola nella prima metà del secolo XIX.  
Disegno di F. Moritz, incisione all'acquatinta di L. Vogel, Parigi 1830 ca.

passare ben quattro anni prima di dar corso al decreto. Finalmente, essendo divenuto governatore dello Stato di Milano don Pedro Orosco, questi diede avvio alla pratica e, avuta relazione favorevole dall'ingegnere Gaspare Beretta (20 Ottobre 1668), fece stendere, a nome del nuovo re Carlo II, il decreto formale di concessione dell'area del Castello di Mattarella alla fabbrica del Sacro Monte Calvario (22 Novembre 1668). A ricordo di questa concessione sulla parete interna del Santuario, ora ricoperta dall'organo, fu posta la seguente iscrizione:

**«Excell. D.D. Franciscus de Orozco, Marchio Mortariae, Mediol. Moderator, etc. ut Ossolam incolumem et inexpugnabilem redderet, nomine piissimi Hispaniarum regis, situm diruti castris agonizzanti regum Regi largitus est. Anno Domini MDCLXVIII»**, (*Nell'anno 1668 l'eccellentissimo signor Francesco di Orozco, marchese di Mortara, governatore di Milano, ecc., per rendere l'Ossola incolume ed inexpugnabile, a nome del piissimo re di Spagna, donò il luogo del Castello diroccato all'agonizzante Re dei re*).

E qui mi pare di cogliere un accenno alla speranza che il Sacro Monte Calvario divenisse un vero e inexpugnabile baluardo della Fede e Religione Cattolica per l'Ossola.

Completata anche l'opera plastica all'interno del Santuario con la posa del grande crocefisso della XII cappella, del magnifico gruppo della XIII e dei Profeti, il Vescovo mons. G.B. Visconti di Novara consacrò il Santuario il 27 Settembre 1690. Una lapide ricordo (ora seminascosta da un confessionale) fu posta a destra entrando in chiesa e recita così: **«Ill. ac Rev. D.D. Io. Bap. VICECOMES Ep. Annuarium Indulgentia in perpetuum indicta, Templum Hoc consecravit An. MDCXC Die XXVII Sept.»** (*L'illustrissimo e Reverendissimo sig. Giovanni Battista Visconti Vescovo, dopo aver concessa l'indulgenza anniversaria perpetua, consacrò questo tempio il 27 Settembre 1690*).